

tenze attente ai propri particolari interessi, la Russia protettrice degli slavi e mirante a Costantinopoli, l'Austria e l'Italia nella posizione già detta, l'Inghilterra decisa a mantenere la Turchia sul Bosforo.

Il sollevamento albanese, la guerra italo-turca nella Libia che rivelò il disgregamento dell'impero ottomano, la rivolta militare di Monastir e le ribellioni macedoni persuasero Serbia, Montenegro, Grecia e Bulgaria di essere ormai giunto il momento di farla finita col Turco. La prima guerra balcanica scoppiò nell'ottobre 1912 e si svolse con estrema rapidità. Gli albanesi, di fronte alla minaccia slava e greca, un'altra volta dimenticarono le vessazioni turche e si schierarono contro la Quadruplice. I montenegrini calano su Scutari difesa da Essad pascià e iniziano il lungo assedio della fortezza del Tarabosh; la III e IV armata serba, l'una sul percorso del Drin Bianco, l'altra su quella del Drin Nero, puntano su Alessio, S. Giovanni di Medua, Elbasan, giungono a Durazzo il 30 novembre, promettendo il rispetto della lingua e dei costumi, a compenso dello sbocco adriatico coi « porti naturali dell'antico regno di Serbia », come dichiarava Pasic, incoraggiato da Francia e Russia.

Di fronte a questo pericolo Austria e Italia si trovarono concordi nel proclamare la necessità dell'« autonomia e integrità dell'Albania », dandone comunicazione ai gabinetti europei. Nello stesso tempo a Valona un'assemblea nazionale, composta di delegati di tutte le regioni, proclamava l'indipendenza politica del paese e istituiva un governo provvisorio con a capo Ismail Kemal bey Vlora, sbarcato insieme a un gruppo di patrioti da un vapore austriaco il 28 novembre. L'Italia propone allora la formula: « L'Albania agli albanesi ».